

Relazione: Utilizzo di nuovi farmaci per il trattamento dei disturbi cognitivi e comportamentali conseguenti a trauma cranio encefalico.

Dr. M.Mancuso

Dipartimento di Neuroscienze, Sezione di Riabilitazione Neurologica AUSL 9 Grosseto

Parole Chiave: trauma cranico, GCLA, anticolinesterasici, disturbi cognitivi

Il trauma cranio encefalico è una patologia molto frequente che interessa ogni anno migliaia di persone di tutte le età ma con una distribuzione prevalente per la fascia compresa tra i 14 ed i 35 anni. Di tutti i pazienti colpiti da questo evento circa il 7-10% presenta disturbi cognitivi e comportamentali tali da interferire sensibilmente con le attività sociali e lavorative. Fino ad oggi, l'unico intervento finalizzato al recupero della disabilità è rappresentato dalla riabilitazione mentre l'uso dei farmaci, è sostanzialmente rivolto al contenimento dei disturbi comportamentali ed al controllo degli episodi comiziali con effetti gravemente interferenti sul recupero cognitivo e scarsamente efficaci nel controllo degli aspetti comportamentali. I disturbi neuropsicologici nei pazienti con trauma cranico riguardano prevalentemente le funzioni frontali, la funzione attenzionale e la funzione mnesica, correlabile alla lesione della corteccia entorinale, e del sistema ippocampale, con prevalente interessamento delle vie colinergiche e parziale risparmio delle vie dopaminergiche e noradrenergiche, verosimilmente più resistenti rispetto alle prime (1). L'interessamento di queste aree comporta, oltre ad una alterazione delle funzioni cognitive, anche disturbi comportamentali che interferiscono significativamente con il livello prestazionale e compromettono l'integrazione sociale. Queste considerazioni hanno incoraggiato negli ultimi anni (2,3,4,1) l'utilizzo di farmaci anticolinesterasici in pazienti con disturbi cognitivi e comportamentali, riportando risultati stimolanti per ulteriori studi.

Nel presente lavoro riportiamo i risultati preliminari relativi al trattamento con rivastigmina di otto pazienti con esiti conseguenti a trauma cranico, tutti arruolati presso la Neuroriabilitazione di Grosseto. Dopo l'acquisizione del consenso informato, il campione selezionato secondo i criteri di inclusione del protocollo, è stato valutato all'inizio e dopo sei mesi di trattamento con 6 mg/die di rivastigmina, con scale cognitive e comportamentali. I pazienti con esiti di Trauma cranio encefalico, di età media 35,75±12.75 dei quali 3 femmine e 5 maschi con scolarità media aa 12.75±2.76 hanno presentato un incremento medio della performance in tutte le prove somministrate sia cognitive che comportamentali. In particolare nella prova di memoria di Rivermead la differenza tra le due valutazioni è risultata statisticamente significativa ($p=0,029$) così come anche nel test comportamentale, Neuropsychiatric Inventory ($p=0,0523$).

Secondo questi dati preliminari, sembrerebbe dunque che il trattamento con anticolinesterasici, ed in particolare con rivastigmina possa essere utile nel determinare una migliore gestione outcome dei pazienti con cerebrolesione acquisita, dato questo che necessita comunque di conferma con un maggiore numero di pazienti.

Bibliografia:

1. David Arciniegas et Al.: Attention and memory dysfunction after traumatic brain injury: cholinergic mechanism, sensory gating, and a hypothesis for further investigation. Brain injury, 1999, vol.13, no1, 1-13
2. F.Joseph Whelan et.Al: Donezepil in the treatment of cognitive dysfunction associated with traumatic brain injury; Annals of Clinical Psychiatry, Vol.12, no 3, 2000
3. James A. Whitlock,Jr: Brain injury, cognitive impairment and Donezepil; J Head Trauma Rehabil. 1999;14 (4):424-427
4. Joseph P. Taverni et. Al: Donezepil mediated memory improvement in traumatic brain injury during post acute rehabilitation; Brain Injury, 1998, vol 12, no 1, 77-80
5. Masanic CA et al.: Open-label study of donezepil in traumatic brain injury, Archives of Physical Medicine and Rehabilitation July 2001;82:896-901
6. Olli Tenuovo: Central acetylcholinesterase inhibitors in the treatment of chronic traumatic brain injury-clinical experience in 111 patients. Progress in Neuro-psychopharmacology & Biological Psychiatry 29 (2005) 61-67